

Al Santo Spirito tre settimane di iniziative per conoscere il misterioso universo dei «barboni»

Le forme d'arte dei senza-dimora

L'arte si rivela, una volta di più, indispensabile: anche per conoscere chi una casa non ce l'ha, quegli oltre 2000 «barboni» che vivono nella nostra città. Fino al 27 maggio, una iniziativa dedicata ai senza fissa dimora si svolgerà all'ospedale Santo Spirito e permetterà di conoscere meglio un universo sconosciuto ai più, esplorandone anche le potenzialità creative, tra pittura, poesia, fotografia. L'iniziativa è stata presentata ieri dall'assessore capitolino Amedeo Piva.

RINALDA CARATI

Una casa non ce l'hanno: ma anche per loro, il bisogno e la voglia di comunicare, a volte, assumono la forma della espressione artistica. Sono i barboni, ai quali è dedicata la lunga iniziativa di «Domizilio Senza fissa dimora» che proseguirà fino al 27 maggio all'ospedale Santo Spirito. Il tentativo è quello di proporre una esplorazione in un universo poco conosciuto: sono circa duemila infatti i barboni che a Roma trovano appoggio nei tipi di servizi predisposti dalla amministrazione capitolina, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato. Ve ne sono poi altri, quattrocento circa, che, spesso per difficoltà verso qualsiasi forma di istituzionalizzazione, vivono letteralmente nelle strade.

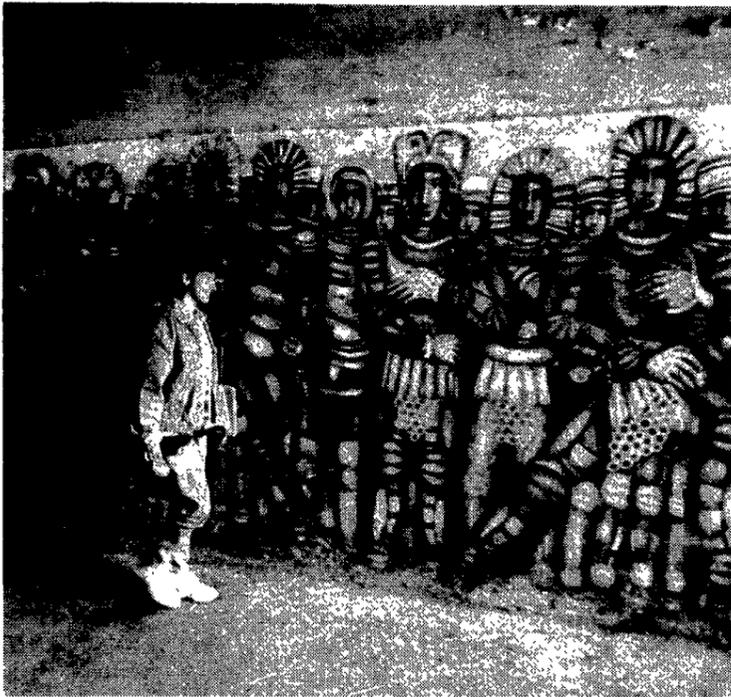
Le settimane dedicate ai senza fissa dimora hanno trovato una sede quanto mai opportuna nelle sale del Santo Spirito, per ragioni che riguardano sia il passato che il futuro: nato intorno al 1200 come rifugio per pellegrini e vagabondi, la struttura recupererà in parte questa sua antica funzione in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Presentando l'iniziativa, l'assessore capitolino alle politiche sociali Amedeo Piva ha tracciato una sintetica mappa della marginalità nella capitale: un quarto degli oltre duemila barboni presenti nella capitale proviene dal Lazio, la maggior parte è proveniente dal Sud. Il cinquantuno per cento circa degli assistiti dal Pronto intervento sociale del Comune ha una età compresa tra i trentuno e i cinquant'anni. Ma nel quadro compare un dato che ha, con ogni probabilità un significato allarmante: i giovani barboni sono sempre di più. Nell'anno appena

Sovvenzioni della Regione Iniziato il processo

Con il patteggiamento della pena a tre anni mesi di reclusione e tre milioni di lire di multa - convertita poi in complessivi cinque milioni e 250mila lire di multa - ottenuto da nove imputati minori, è cominciato ieri davanti ai giudici della settima sezione del tribunale di Roma il processo che vede coinvolte 34 persone. Sono accusate di irregolarità legate ad alcune sovvenzioni concesse dalla Regione Lazio nel 1992, per corsi di formazione professionale e per una mostra di antiquariato.

Insieme all'ex assessore Dc all'industria, commercio e artigianato Potito Salatto, sono imputati a vario titolo i responsabili di imprese private e alcuni dipendenti della Regione. Sono tutti accusati dal pubblico ministero Antonio Moricca di reati che, a seconda delle posizioni, vanno dal concorso in abuso d'ufficio a falso in atto pubblico, dalla truffa all'evasione fiscale.

Gli episodi al centro della vicenda da cui è scaturito il processo, la cui seconda udienza è stata già fissata per il prossimo 18 ottobre, riguardano sovvenzioni concesse alle ditte in assenza dei requisiti previsti dalla legge, per corsi di formazione professionale per ascensoristi (per un importo di circa 335 milioni di lire) e per esperti di organizzazione delle piccole imprese (336 milioni). Ma le sovvenzioni non si limitavano a gravitare nel mondo del lavoro. Riguardano anche l'esposizione d'antiquariato «Mostra del gioiello dal 1600 a oggi». Le accuse della magistratura riguardano soprattutto l'irregolarità delle procedure seguite per la richiesta delle sovvenzioni pubbliche, la falsità di alcuni atti presentati alla Regione Lazio e una serie di omissioni. Alcuni imputati devono anche rispondere di evasione fiscale per operazioni bancarie inesistenti.



Il murales dipinto da un barbone nel tunnel sotto piazzale della Radio

Maurizio Brambatti/Ansa

Chiedevano il pizzo per l'accompagnamento: 5 rinvii a giudizio

Truffa ai pensionati

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Non si facevano il minimo scrupolo: chiedevano il pizzo ai vecchietti e ai loro parenti sulle indennità di accompagnamento e sulle pensioni di invalidità. Ieri il giudice per le indagini preliminari, Fernando Attilico, ha condannato due di loro, che hanno patteggiato la pena, a un anno e otto mesi per estorsione e associazione a delinquere e ne ha rinviati a giudizio, per lo stesso motivo, altri cinque. Non si tratta di imputati qualunque, ma di due noti avvocati civili, Marco Leoni e Giuseppe Cesario, due responsabili del patronato «Aca», Alberto Chiavari e Salvatore Costantino - che hanno patteggiato - due impiegati di Usi, Ettore Colasanti e Stefano Severini, rispettivamente della Usi di Bracciano e della Rm E di Roma e di un impiegato del Poligrafico di Stato Gerardo Cucuzco.

A dare il via alla vicenda è stato il figlio di un anziano deceduto che aveva presentato una regolare domanda per ottenere l'indennità di accompagnamento. Chiavari lo contattò nelle sedi dell'Aca e mostrò subito un assegno di 19 milioni dicendogli che si tratta di arretrati non percepiti dal padre e che spettano, comunque, agli eredi. Chiavari chiese però la metà della somma prospettando che se si rifiuta di pagare chissà quando potrà incassare i suoi soldi. Ma, anziché assecondare le richieste di Chiavari, l'uomo decide di rivolgersi al Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza dando così il via alle indagini. Il giorno fissato per lo scambio degli assegni tra l'uomo e Chiavari scatta la trappola. Un finanziere in borghese fa scattare le manette. «Devo ungerne un sacco di ruote, non penserete che il denaro finisca solo mie tasche», si lascia sfuggire Chiavari mentre lo trasportano in carcere. Durante l'interrogatorio il responsabile dell'Aca negò di avere complici, il suo avvocato riuscì a ottenere la scarcerazione, ma le fiamme gialle non fermarono le indagini. Fu così che scoprirono l'intera

gang. Il pubblico ministero Paolo d'Ovidio, titolare dell'inchiesta, trasse le conclusioni. A tenere le redini della situazione erano due civilisti, insieme a dipendenti della Usi che, grazie alle loro mansioni, si preoccupavano di trovare i «clienti» da indirizzare verso la banda Migliaia; le «pratiche» avviate. Sui fascicoli comparivano sigle necessarie per individuare chi di loro aveva proccacciato il cliente. Ogni nome era celato dietro «Fiesta», «Metro» e così via. Dai fascicoli ai due avvocati coinvolti il passo è stato breve. Secondo le fiamme gialle i due civilisti avevano il compito di dare una sorta di patente di legittimità alle operazioni svolte dai presunti appartenenti all'organizzazione. Ieri pomeriggio il giudice per le indagini preliminari ha fissato la data del processo: Leoni, Cesario, Colasanti, Severini e Cucuzco dovranno presentarsi davanti alla nona sezione penale del tribunale l'11 ottobre prossimo. Chiavari e Costantino, invece, hanno ammesso la loro responsabilità chiedendo il patteggiamento. Fu così che scoprirono l'intera

Sanità

Manager Usi Verifica l'8 maggio

Manager Usi, atto terzo. Ieri, la commissione sanità del consiglio regionale ha concluso l'esame della delibera della giunta Badaloni sull'operato dei direttori generali di unità sanitarie locali e aziende ospedaliere del Lazio. Il risultato era pressoché scontato: la commissione presieduta da Marina Rossanda ha infatti approvato per intero la verifica già svolta nei mesi passati dall'assessorato alla sanità, confermando alla guida delle aziende i manager di tutte le Usi della Capitale - Mario Mazzocco, Bruno Cibani, Andrea Alesini, Maria Teresa Bruni e Massimo Amadei - e dei poli ospedalieri San Giovanni Addolorata e San Filippo Neri (Luigi D'Elia e Antonio Palumbo). Boccia, invece, i direttori delle Usi di tutte le altre province (Viterbo, Alfredo Scacchi; Rieti, Domenico Pasta; Latina, Salvatore Forte; Frosinone, Giuseppe Torti) e dei Castelli romani (Antonio Mobilia), nonché il manager dell'Asl San Camillo-Forlanini, Giovanni Tosti Croce.

Un lavoro non facile, quello della commissione: non tanto per la difficoltà della materia - anche se questa era in assoluta prima verifica del genere, d'altronde imposta da una legge nazionale del '95 - quanto per la forte opposizione del centrodestra, critico verso i criteri di selezione dei manager adottati dalla giunta e soprattutto contrario ad alcune bocciature «illustri» (come quelle di Scacchi e Mobilia). Ma alla fine, anche se con ritardo, la seconda tappa della verifica si è conclusa.

Ora dunque la parola spetta al consiglio regionale, per la valutazione finale. La discussione in aula dovrebbe cominciare mercoledì 8 maggio, ma è probabile che prima del voto passino diversi giorni, anche perché le delibere sui manager vanno approvate una per una. Nonostante la richiesta del centrodestra alla maggioranza per una «valutazione serena su alcuni manager - un invito al ripensamento, insomma, almeno in singoli casi - non sembra probabile che le indicazioni della giunta subiscano variazioni. Intanto, dall'assessore Lionello Cosentino è venuto un appello al nuovo governo a ripensare nel complesso il ruolo del direttore generale, una figura che concentra su di sé troppi poteri. La richiesta è quella di delegare alcune funzioni agli enti locali, e di affiancare al manager un vero e proprio consiglio di amministrazione. M.D.G.

COMUNE DI CORI (Latina)
 piazza Leone XIII
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA DEI LAVORI DI NORMALIZZAZIONE RETE IDRICA CORI E GIULIANELLO
 (art. 7, comma 1°, legge 17 febbraio 1987, n. 80)
 (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89)
 (Legge 11 febbraio 1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge 216/95)
 Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto di normalizzazione rete idrica Cori e Giulianello per un importo a base di asta di L. 796.235.000, iva esclusa

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1 della legge 11 febbraio 1994 n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta ai prezzi unitari, ai sensi dell'art. 1, lettera "E" e dell'art. 5 della legge n. 14/73.

Saranno ammesse a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con esclusione di quelli di cui alla lettera "C" del medesimo articolo. I casi di riunione dei concorrenti sono disciplinati dai commi 3, 4, 5, 6 e 8 dell'art. 13 della stessa legge n. 109/94.

Categoria di iscrizione dei lavori all'A.N.C. decima, considerata categoria prevalente, per la classificazione 5, per un importo fino a L. 796.235.000.

Ai sensi dell'art. 21, comma 1 bis, ultimo periodo, della legge 11.2.94, n. 109 così come modificato dall'Art. 7 del D.L. 101/95 convertito in legge n. 216/95, si procederà all'esclusione automatica della gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse alla gara stessa.

Ai sensi del comma 3, dell'art. 18, della legge 19/2/1990, n. 55 così come sostituito dall'art. 34 della legge 11.2.94, n. 109, si fa presente che la categoria di lavoro prevalente con i relativi importi sono le seguenti: **acquedotto**.

I lavori, come dalla disposizione di cui all'art. 33 del capitolato speciale devono essere eseguiti entro dodici mesi. L'opera è finanziata con intervento straordinario del Mezzogiorno legge 48/94 e i pagamenti verranno effettuati per stati di avanzamento dell'importo di L. 150.000.000, al netto delle trattenute di legge, salvo l'ultimo che sarà emesso qualunque sia l'importo dello stesso.

Verrà erogata alla ditta appaltatrice, entro 15 giorni dalla data di effettivo inizio dei lavori, un'anticipazione sull'importo contrattuale pari al 10% dell'importo stesso, ai sensi dell'art. 26, comma 1, della legge 109/94. In tal caso, l'esecutore dei lavori sarà tenuto a costituire una garanzia fidejussoria di pari importo, ai sensi dell'art. 30, comma 2, della stessa legge n. 109/94.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la domanda stessa unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 03.06.96 indirizzata a "Comune di Cori" il bando integrale di gara, i capitoli d'onere e i documenti complementari potranno essere richiesti previo pagamento delle somme dovute per la documentazione, all'ufficio tecnico.

Cor. 02 05 95 Il responsabile procedimento ing. Giorgio Tagliareri

Torneo di Biliardino
 (torneo aperto a tutte le sezioni e a tutti i soci) di
1° Torneo di Biliardino
 (torneo a squadre - Torneo di San Sabba del Pal.)
 Le partite si svolgeranno il lunedì, mercoledì, venerdì,
 dalle ore 18.30 alle 20.30
 (2ª data: addizionale 1 - 3.000)
 Per maggiori informazioni Tel. 57.46.259
 Compagni di tutte le sezioni, **giocate!**

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

Dal 23 Aprile al 5 Maggio l'aic è presente alla FESTA della ROMA e per ROMA AIR Terminal Ostiense STAND n. C10

tutti i giorni
 dalle ore: 18.00 alle ore. 23.00

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"

AD SPEM

Gruppo Universitario Donatori Sangue "La Sapienza"

TAVOLA ROTONDA

MOLTI STUDENTI NON DONANO: PER PAURA O INDIFFERENZA?

Saluti del Prof. Giorgio TECCE
 (Rettore dell'Università "La Sapienza")

Intervengono:

Prof. Antonio FANTONI
 (Presidente AD SPEM)

Prof.ssa Lucia GRANATI
 (Consigliere AD SPEM)

Prof. Alberto ABRUZZESE
 (Ordinario di Sociologia delle comunicazioni di massa Università "La Sapienza")

Prof.ssa Gabriella GIRELLI
 (Primario Centro Trasfusionale Università "La Sapienza")

Prof. Franco MANDELLI
 (Ordinario di Ematologia - Università "La Sapienza")

Moderatore:
Dott. Luciano RAGNO
 (Giornalista Scientifico)

6 maggio 1996 ore 10.30

Sala delle Teleconferenze presso il Rettorato dell'Università "La Sapienza"

Segreteria tecnica/organizzativa "La Società Aperta" Tel. 4462405/4454908 (anche fax)